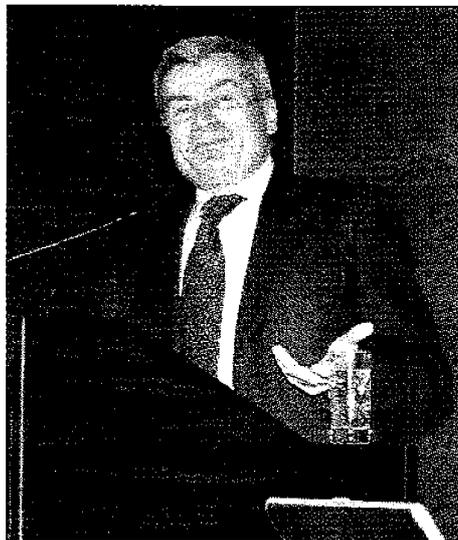


IL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO

Sangalli: «Ora bisogna aprire un tavolo di confronto»

«Serviva la concertazione. Necessarie modifiche e miglioramenti a vantaggio dei consumatori e delle imprese»



Il presidente
dei
commercianti,
Carlo
Sangalli

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Il pacchetto-Bersani sulle liberalizzazioni sta provocando la rivolta di molte categorie interessate: i tassisti in prima fila, ma anche i farmacisti e poi, pur se con accenti diversi banche e assicurazioni. La Confcommercio, a caldo, ha espresso una valutazione prudente.

Presidente Sangalli, qual è il suo giudizio sulle liberalizzazioni varate da Bersani?

«Per quel che riguarda la distribuzione commerciale, in linea generale, si tratta di un'operazione di riaffermazione dei principi della riforma del '98 promossa da Bersani stesso. Proprio per questo, dunque, mi sento di confermare il mio commento a caldo: anche quando si fanno le scelte che riguardano il mercato, è bene attenersi al metodo della concertazione. Concertazione con le categorie economiche, ma anche con le Regioni e gli Enti locali

che, nella Repubblica federale, sono chiamate a partecipare al governo del sistema commerciale. E questo, in particolare, per evitare di innescare un'ennesima tornata di ricorsi alla

Corte Costituzionale in materia di conflitto di competenze».

Ma ora, in attesa della conversione dei decreti cosa bisognerebbe fare?

«Per concertare, magari, ci sarebbe voluto un po' di tempo, ma i risultati sarebbero stati non solo maggiormente condivisi, ma anche più certi. Ora, però, bisogna aprire un tavolo di confronto: per modificare e per migliorare. A vantaggio di tutti: del mercato, dei consumatori e delle imprese».

Il governo punta a combattere l'evasione fiscale. I commercianti sono spesso indicati come la categoria con la maggiore propensione ad evadere.

«E' un'accusa ingiusta, ingenerosa e strumentale, mi fa persino soffrire. Prodi dice che in Italia c'è un'evasione di 200 miliardi, equivalente al 7% del Pil. Bene, noi siamo per la lotta all'evasione, ma non accettiamo che l'intero peso di essa ricada sulle nostre spalle. Devo ricordare che i nostri piccoli e medi imprenditori, cioè 4 milioni di imprese, certificano studi di settori congrui. Cosa vuol dire? Che rispettano i parame-

tri tra costi e ricavi. Detto del nero, parlo anche del rosso: ci sono cioè tanti bilanci di socie-

tà di capitale che magari, attraverso passaggi corretti burocratici e formali, praticano l'elusione. E qui entra anche la questione del cuneo fiscale».

In che modo, scusi.

«Il cuneo vuol dire soldi. Come si reperiscono? La strada maestra è appunto quella della lotta all'evasione e all'elusione e poi dobbiamo ridurre la spesa pubblica corrente che incide per il 48,5% del Pil».

Le risorse del cuneo come dovrebbero essere ripartite?

«Devono andare alle imprese e ai lavoratori. Consentiranno alle prime di stare sul mercato e ai secondi di migliorare i salari facendo crescere i consumi».

Lei è per un meccanismo selettivo o generalizzato?

«Siamo disposti a sederci ad un tavolo di trattativa. Se selezione vuol dire tagliar fuori la



categoria che rappresentiamo, diciamo subito di no perché non si può discriminare un settore che fa il 70% del Pil. Se poi selezione significa stimolare il lavoro a tempo indeterminato e incentivare l'innovazione, siamo d'accordo. Ricordo che Pininfarina qualche tempo fa ha sentenziato: "Bisogna ridurre il cuneo fiscale solo alle grandi imprese e i soldi li prendiamo dai commercianti". Cre-

do che abbia cambiato idea. E mi fa piacere».

Confindustria vorrebbe aumentare l'Iva, Confcommercio vorrebbe ridurla. Come la mettiamo?

«Noi siamo contrari ad un aumento. Perché è già alta e perché alzare l'aliquota significherebbe bloccare la ripresa dei consumi e far ripartire l'inflazione...».

Tutti hanno delle priorità: Confindustria, i sindacati, i partiti. Per Confcommercio qual è la priorità?

«Chiedo a governo e Parlamento che mettano al primo punto dell'agenda il sistema dei servizi. La sfida della competitività la vinci solo se fai scendere in campo risorse vere, quelle della gente che sa giocare. E la squadra vincente è formata dalle imprese che rappresentiamo e che, insisto, producono il 70 del Pil».

«Un aumento dell'Iva sarebbe controproducente»

LA MANOVRA FISCALE

Siamo per la lotta all'evasione ma non accettiamo che l'intero peso cada su di noi

IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Se la selezione vuol dire tagliar fuori il commercio diciamo subito di no